

Diocesi | adorazione eucaristica

Eucaristia, pegno della gloria futura

«Nella messa, che è vigilia, anticipo...

Gesù promette comunione piena al "banchetto" finale di tutti i popoli. Dove non solo Lui sarà il pane che nutre, sostiene... ma lo saremo anche tutti noi»



Nella messa ci rivolgiamo a Gesù, nel pane, e gli diciamo: siamo in attesa che tu completi quello che hai iniziato. Nella nostra vita personale e nella vita del mondo

Nell'attesa della tua venuta

don Giuseppe Toffanello

PADRE SPIRITUALE
DI CASA SANT'ANDREA

Una signora è rimasta vedova. I figli vivono con la loro famiglia, e lei è sola. Le hanno chiesto se vuol vendere casa e prenderne una più piccola, ma dove abita ogni piccola cosa porta una storia che le è cara, tutto le ricorda il marito, che ha potuto accompagnare negli ultimi mesi di vita. Non sono rimaste cose in sospeso con lui. Nella casa "costruita" insieme sta bene, lo sente vicino; ogni tanto sente nostalgia o tristezza: lui le manca. Anche l'eucaristia domenicale le ricorda le tante messe con lui accanto, e ogni tanto nella preghiera gli dice: «Preparami un bel posto, perché voglio stare per sempre con te».

Negli *Atti degli apostoli* si racconta che i primi discepoli di Gesù a Gerusalemme «spezzavano il pane insieme nelle case» con gioia. Chissà quanti sentimenti nel cuore di quelli che quel gesto lo avevano vissuto spesso accanto a Gesù! Anche nostalgia, penso. Forse anche a qualcuno di loro sarà venuto da dire: preparami un posto, voglio essere sempre con te. Spezzavano il pane come lui, riconoscenti di aver condiviso la vita con lui, ma sentivano che mancava qualcosa. Lui c'era come aveva promesso, ma aspettavano un'altra presenza.

È bello in questo tempo di parsimonia dei contatti sentirsi al telefono, vedersi al cellulare o al computer, ma è tutt'altra cosa vedersi di persona, toccarsi, abbracciarsi, sentire il respiro, quel particolare odore del corpo, il fruscio dei vestiti o il ritmo del cammino, sapersi guardati, lasciar parlare anche altre parti del corpo oltre al viso, pronti anche all'imprevisto. «Nell'attesa della sua ve-

nuta» diceva Paolo ai Corinzi; e a metà messa noi ripetiamo: «Nell'attesa della tua venuta». Per un attimo interrompiamo il dialogo col Padre e ci rivolgiamo a Gesù presente nel pane: siamo in attesa che tu completi quello che hai iniziato. Non solo nella nostra vita individuale o nella vita della nostra famiglia, o nel nostro lavoro, ma in questa grande famiglia che siamo noi umani, e in questa casa che è il mondo. Grazie se mi dai salute, lavoro, amicizie, un viver bene, io e i miei cari. Ma tu mi hai mostrato che non è proprio Dio il dio che si cura di pochi intimi. La creazione e l'umanità anela a te e aspettiamo che tu "le mostri il Padre" che l'ha voluta e le mostri perché lui l'ha voluta.

Per questo l'ultima preghiera della messa, prima di uscire verso il mondo, chiede spesso che quello che si è celebrato, contemplato, vissuto, porti frutto, diventi vita, maturi. E non solo nella nostra storia, ma anche oltre la morte.

Nella messa ci sono tante cose "imperfette". "Fratelli" è scritto a volte all'inizio delle letture, ma qualche lettore ai fratelli fa precedere "sorelle". Io prete celebri rivolto verso le persone: il pane e il vino stanno in mezzo a noi e posso guardare i presenti quando li invito alla preghiera, ma il mio sguardo è gradito? È cordiale e discreto? O disturba, esclude, provoca, distrae? Alcune parole della messa potrebbero essere "lontane" dalla vita, dalla sensibilità, dalla cultura delle persone, ma troverò mai parole che esprimano a tutti un mistero che ci supera eppure vuol parlarci da vicino? Quando a messa dico «Rendiamo grazie a Dio» sono davvero in clima di riconoscenza? E così



Apostolato della preghiera: dicembre

Intenzione universale del papa
Preghiamo affinché la nostra relazione personale con Gesù sia nutrita dalla Parola di Dio e da una vita di preghiera.

Intenzione dei vescovi
Perché ci apriamo alla scelta di accogliere il Signore Gesù che ci visita in ogni fratello più piccolo, povero e indifeso.

Intenzione per il clero
Cuore di Gesù, che hai cominciato a pulsare nella povertà di una grotta, anima e rianima il cuore dei tuoi sacerdoti, perché non si lascino scoraggiare da fragilità e difficoltà.

pure quando dico «Amen» o «Credo», o quando chiedo beni più grandi di me, che mi travolgerebbero la vita se si realizzassero in tempi brevi. Dovremmo sfumare tutte queste espressioni, che molti cristiani hanno vissuto in verità, che io stesso qualche volta ho detto in verità? E questo che chiamo pane allo sguardo non appare pane, e non è davvero spezzato, perché messo sull'altare già in "piccole parti", "particole". E il «bevetene tutti» quando si realizzerà? Ci sarà sempre qualcosa che manca alle nostre messe. Soprattutto mancheranno persone che ci sono care, persone che non capiscono, che sono lontane, che io stesso allontano con la mia presenza, col mio modo di parlare, di agire, di essere. In questo tempo di pandemia in particolare mancano persone fragili di salute, piene di paura, che non si sentono sufficientemente protette; e i presenti a volte sono distratti dalle precauzioni o dalle disattenzioni di altri...

Se tu, sorella o fratello che mi leggi, partecipi alla messa sereno, consolato dal mistero che celebri, confortato dalle promesse del Signore, e nessuna delle "incompletezze" cui ho accennato ti distrae, siine riconoscente e porta a Cristo quelli che invece sono disturbati dalle parzialità. La messa è anche vigilia, anticipo. E la presenza promessa dalle parole di Gesù è pegno, garanzia. Di una comunione piena, al "banchetto" finale di tutti i popoli, in cui non solo Cristo sarà il pane che nutre, sostiene, si trasforma e ci trasforma, ma lo saremo anche tutti noi, e potremo dire tutti quanti: prendi, mangia, questo è il mio corpo, per te. Noi siamo il tuo corpo.

OPERA MESSE PERPETUE

Iscrizione: un'offerta possibilmente pari all'elemosina corrente di una messa.
Ccp n. 146357
Ccb: Iban - IT03 0076 0112 1000 000 0146 357.